

Agli amici *del venerabile* ***P. GIUSEPPE PICCO S.I.***

Anno LXV - n. 2 - giugno 2021
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2

*Lo Spirito Santo
scenderà su di voi
(At 1,8)*



● Notizie dalla Vice Postulazione.....	2
● Incontri nell'estate 2021 degli Amici di Padre Picco.....	4
● La lettera <i>Samaritanus bonus</i> sulla cura delle persone.....	5
● La Pioggia di rose.....	15
● Il nuovo Seminario interdiocesano a Gozzano.....	17
● Le vere e false consolazioni.....	19
● I tumori nelle persone anziane: la radioterapia.....	21
● Grazie ricevute: i problemi della casa risolti.....	22
● Le erbe e le loro virtù: l'assenzio.....	23
● Offerte ricevute.....	24

Cari Amici e care Amiche di padre Picco e degli Esercizi spirituali, ecco il nuovo bollettino in preparazione ai nostri incontri estivi, che speriamo siano più sereni di quelli dell'anno scorso, essendo ormai la pandemia in fase decrescente. Penso che dobbiamo essere grati ai nostri esperti e ai nostri governanti per le accurate disposizioni che ci hanno dato sulla prevenzione del contagio. L'uso delle mascherine, la distanza sociale e la continua disinfezione delle mani e dei locali hanno dato dei buoni risultati. Inoltre, la somministrazione dei vaccini all'intera popolazione, a cominciare dagli anziani e dalle persone più esposte, è stata ben organizzata ed è risultata determinante per superare i danni e i pericoli dell'epidemia. Bisogna essere grati anche per il comportamento serio e responsabile del personale dei vari settori e servizi: della sanità, della sicurezza, dei trasporti e della scuola. Tutti abbiamo avuto a che fare in questo periodo con qualche persona incaricata di un servizio pubblico: anche io ho fatto il vaccino qualche settimana fa, assistito da un infermiere e un medico, e presto farò la seconda dose. Penso che tutti abbiamo fatto esperienza della dedizione e della serietà professionale di operatori e medici, nonostante le immancabili critiche ai limiti umani e strutturali. Quel-

le ci saranno sempre! San Pietro nella sua prima lettera ci insegna che: «Questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti» (1 Pt 2,15). Ricordando l'insegnamento di san Pietro, vi invito in questo momento di ripresa delle nostre attività e di tutto il Paese, la bella e amata Italia, a ringraziare Dio per il dono della salute, a pregare per tutte le persone sofferenti e per quelle che sono decedute in questo periodo, conservando nel cuore la loro felice memoria.

In questo numero continuiamo la lettura della **Lettera della Santa Sede sulla cura delle persone al termine della vita terrena**, ricordando che padre Picco si è dedicato in modo particolare all'assistenza spirituale dei malati nelle situazioni più delicate e terminali. Viene pubblicato ancora un testo inedito di padre Picco, una breve **Lettera da Crissolo del 1926**, insieme a un mio commento che permette di conoscere meglio il suo cuore sacerdotale e la sua sensibilità eucaristica. In quel brevissimo scritto è citato anche il beato don Luigi Boccardo, un sacerdote torinese contemporaneo di padre Picco e per molti anni Padre spirituale dei seminaristi diocesani. Una breve nota ne presenta le virtù e la miracolosa guarigione da lui ricevuta dalla Madonna di Lourdes nel 1877. Ricordando

questo santo sacerdote torinese, vi informo che la Diocesi di Novara e altre Diocesi piemontesi hanno deciso di spostare il loro Seminario a Gozzano, dove esisteva una struttura idonea. Gozzano è una zona santificata da molti santi sacerdoti e anche dalla presenza e dai ministeri del nostro caro padre Giuseppe Picco. Vi invito pertanto a pregare per i giovani seminaristi che risiederanno e si formeranno nel nuovo Seminario di Gozzano: assicuriamo loro le nostre preghiere e il nostro sostegno. Che padre Picco sia da loro conosciuto e amato, che diventi un esempio di sacerdote buono e misericordioso, interamente dedito al bene della comunità e alla crescita spirituale delle persone.

In questo numero troverete un bel **Ritratto letterario di padre Picco** composto da don Adriano Cervia, che lo ha conosciuto personalmente. Vi segnalo anche le **Pagine formative** sul Discernimento delle consolazioni e sulla Terapia dei tumori delle persone anziane. Sappiamo che Gesù guariva l'anima e il corpo. Nelle nostre sofferenze affidiamoci sempre a Gesù e a Maria, loro ci stanno accanto e si sostengono con la grazia divina. Auguro a tutti voi una buona estate e spero di rivedervi negli incontri di preghiera che si organizzano a Nole, a Gozzano e a Crissolo.

Buona estate a tutti voi, carissimi.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Richiesta di preghiera

Federico e Maria Rita hanno fatto la preparazione al loro matrimonio con padre Gilardi nel 2012 e Dio li ha benedetti con due bei bambini, Caterina e Benedetto. Ora si trovano in un momento di stanchezza e di difficoltà, soprattutto per la salute di Federico, e chiedono il sostegno delle preghiere degli Amici di padre Picco. Assicuriamo a loro e alla loro bella famiglia le preghiere di cui hanno bisogno: padre Picco visiti la loro casa e rinnovi la benedizione di Gesù.



Incontri nell'estate 2021 degli Amici di Padre Picco

- ▶ **4 Luglio** – a **NOLE**, **Celebrazione eucaristica** nella chiesa parrocchiale, per ricordare la NASCITA e il BATTESIMO di padre Picco (4 luglio 1867).
- ▶ **1 Agosto** – a **GENOVA**, **ore 8.30 Celebrazione eucaristica** nella Chiesa del Gesù, già dei santi Ambrogio e Andrea, in onore di padre Picco e in memoria dei MINISTERI SACERDOTALI esercitati da lui a Genova (1904-1909).
- ▶ **2 Agosto** – a **CRISSOLO** (1° lunedì di agosto), **ore 15.00** ritrovo presso la **Chiesa di san Rocco** per fare insieme il pellegrinaggio alla «Fontana di padre Picco», pregando il Santo Rosario e ricordando la sua vita. Se fa brutto tempo, si prega il Rosario nella Chiesa di san Rocco, dove padre Picco ha celebrato più volte l'Eucaristia. Alle ore **16.30** circa, al ritorno dalla fontana o al termine del Rosario, **Celebrazione eucaristica** nella Chiesa di san Rocco in memoria dei MINISTERI SACERDOTALI estivi di padre Picco nel Santuario di San Chiaffredo e nelle Valli alpine (negli anni 1926-1945).
- ▶ **29 Agosto** – a **GOZZANO**, **ore 15.00**, per chi lo desidera, ritrovo presso la **Tomba monumentale** per fare il pellegrinaggio alla Basilica di san Giuliano pregando il Santo Rosario e ricordando Padre Picco: si chiedono grazie con la sua intercessione e si ringrazia per quelle ricevute. Alle **ore 16.00 Celebrazione eucaristica** nella Basilica, ricordando i MINISTERI SACERDOTALI di Padre Picco nell'Alto novarese (negli anni 1912-1946), con la Benedizione del pane.
- ▶ **31 Agosto** – a **GOZZANO**, **ore 9.30 Celebrazione della Santa Messa** presieduta dal Vice Postulatore nella Chiesa di S. Maria Assunta, in memoria del TRANSITO di Padre Picco (31 agosto 1946), con la Benedizione di padre Picco nella Cappella sepolcrale.
- ▶ **31 Agosto** – a **NOLE**, **ore 21.00 Santa Messa concelebrata** nella Cappella di San Rocco, con la partecipazione del Vice Postulatore e la Benedizione con l'immagine di padre Picco.

In tutti gli incontri verranno offerti ai partecipanti i libretti di L.M. GILARDI, *P. Giuseppe Picco. S.I. Uomo di misericordia*, Ed. ADP, Roma 2017; e ID., *Novena per le grazie e Santo Rosario con il venerabile Padre Giuseppe Picco S.I.*, Ed. ADP, Roma 2020.

La lettera *Samaritanus bonus* sulla cura delle persone (Capitolo III)

La lettera *Samaritanus bonus* della Congregazione per la Dottrina della fede è stata approvata da Papa Francesco il 25 giugno 2020 e pubblicata a Roma il 14 luglio 2020. Il testo completo è disponibile su internet: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2020/09/22/0476/01077.pdf> Si presenta ora il terzo capitolo, integrato da alcuni ricordi della vita di padre Picco, che testimoniano il valore perenne degli insegnamenti del magistero.

L'uomo, in qualunque condizione fisica o psichica si trovi, mantiene la sua **dignità originaria** di essere creato a immagine di Dio. Può vivere e crescere nello splendore divino perché è chiamato a essere a «immagine e gloria di Dio» (1Cor 11, 7; 2Cor 3, 18). La sua dignità è in questa vocazione. Dio si è fatto Uomo per salvarci, promettendoci la salvezza e destinandoci alla comunione con Lui: risiede qui il fondamento ultimo della dignità umana.

È proprio della Chiesa accompagnare con misericordia i più deboli nel loro cammino di dolore, per mantenere in loro la vita teologale e indirizzarli alla salvezza di Dio. È

la Chiesa del Buon Samaritano, che «considera il servizio ai malati come parte integrante della sua missione». Comprendere questa mediazione salvifica della Chiesa in una prospettiva di comunione e solidarietà tra gli uomini è un aiuto essenziale per superare ogni tendenza riduzionista e individualista.

In particolare, il programma del Buon Samaritano è «un cuore che vede». Egli «insegna che è necessario convertire lo sguardo del cuore, perché molte volte chi guarda non vede. Perché? Perché manca la compassione. [...] Senza la **compassione**, chi guarda non rimane implicato in ciò che osserva e passa oltre; invece chi ha il cuore compassionevole viene toccato e coinvolto, si ferma e se ne prende cura». Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente. Gli occhi percepiscono



Papa Francesco e i bambini



Papa Francesco e gli anziani

no nella **debolezza una chiamata di Dio ad agire**, riconoscendo nella vita umana il primo bene comune della società. La vita umana è un bene altissimo e la società è chiamata a riconoscerlo. La vita è un dono sacro e inviolabile e ogni uomo, creato da Dio, ha una vocazio-

ne trascendente e un rapporto unico con Colui che dà la vita, perché «Dio invisibile nel suo grande amore» offre a ogni uomo un piano di salvezza così da poter affermare: «La vita è sempre un bene. È, questa, una intuizione o addirittura un dato di esperienza, di cui l'uomo è chiamato a cogliere la ragione profonda». Per questo la Chiesa è sempre lieta di collaborare con tutti gli uomini di buona volontà, con credenti di altre confessioni o religioni o non credenti, che rispettano la dignità della vita umana, anche nelle sue fasi estreme della sofferenza e della morte, e rifiutano ogni atto ad

Come è ormai noto, padre Picco aveva una particolare attenzione per le persone malate, soprattutto per quelle che si trovavano nel momento finale della loro vita. Visitava i malati nelle loro case in città, ma anche nelle cascine di campagna o nelle lontane baite di montagna; portava loro i sacramenti e il conforto della parola di Dio, sosteneva la loro speranza di passare a una vita migliore in cielo. Il suo primo biografo, padre Alfonso Montabone, ritiene che la cura spirituale delle persone terminali sia stata una sua particolare vocazione, maturata all'interno della sua più ampia vocazione sacerdotale e religiosa: «Maturava intanto la sua specifica "vocazione" di apostolo degli infermi, già delineatasi con l'esperienza verso il Padre Fumagalli» (A. MONTABONE, *P. Giuseppe Picco S.J. Servo di Dio*, Torino 1955, p. 42). È interessante notare che padre Montabone si formò questa importante convinzione solo col tempo e con una maggiore conoscenza della persona di padre Picco. Infatti, nella prima versione della sua biografia ufficiale (A. MONTABONE, *La Democrazia di un Gesuita*, Gozzano 1947) tale affermazione non è presente e addirittura manca l'intero capitolo di «La sua vocazione» dedicato appunto alla cura degli infermi. Nella prima versione il racconto del periodo giovanile dal titolo «Sacerdote per davvero o niente» termi-

essa contrario. Dio Creatore, infatti, offre all'uomo la vita e la sua dignità come un dono prezioso da custodire e incrementare e di cui rendere conto ultimamente a Lui.

La Chiesa afferma il senso positivo della vita umana come un valore già percepibile dalla retta ragione, che la luce della fede conferma e valorizza nella sua inalienabile dignità. Non si tratta di un criterio soggettivo o arbitrario; si tratta invece di un criterio fondato nella **dignità inviolabile naturale** – in quanto la vita è il primo bene perché condizione della fruizione di ogni altro bene – e nella vocazione

trascendente di ogni essere umano, chiamato a condividere l'Amore trinitario del Dio vivente: «L'amore del tutto speciale che il Creatore ha per ogni essere umano "gli conferisce una dignità infinita"». Il valore inviolabile della vita è una verità basilare della legge morale naturale e un fondamento essenziale dell'ordine giuridico. Così come non si può accettare che un altro uomo sia nostro schiavo, qualora anche ce lo chiedesse, parimenti non si può scegliere direttamente di attentare contro la vita di un essere umano, anche se questi lo richiede. Pertanto, sopprimere un malato che

na a p. 34 e poi si continua subito nella stessa p. 34 col capitolo «Nostrae vocationis est...», dedicato ai primi apostolati a Torino, Cuneo e Sanremo. Nella seconda versione, invece, la p. 34 corrisponde alla p. 39 e il capitolo «Nostrae vocationis est...» è a p. 46. Tra i due capitoli precedenti sono state inserite quindi ben 8 nuove pagine, contenenti il paragrafo «Confidenza in Dio», dedicato alla corrispondenza coi Superiori e al superamento dello scoraggiamento, e il paragrafo «La sua vocazione», col racconto della maturazione della vocazione ai malati terminali. Negli otto anni tra la prima versione (1947) e la seconda (1955) della biografia ufficiale di padre Picco, padre Montabone ha compreso maggiormente la sua personalità, ha potuto individuare questo suo aspetto caratteristico e l'ha interpretato come una divina vocazione, come uno sviluppo ulteriore della sua prima vocazione sacerdotale e della successiva vocazione religiosa. La dinamica spirituale vissuta da padre Picco, in piena comunione coi suoi superiori religiosi, appare quindi in tutta la sua unità, con una progressiva evoluzione e definizione; appare come una vocazione maturata nel tempo e con le diverse esperienze umane e spirituali da lui vissute nei vari luoghi del suo apostolato.

chiede l'eutanasia non significa affatto riconoscere la sua autonomia e valorizzarla, ma al contrario significa disconoscere il valore della sua libertà, fortemente condizionata dalla malattia e dal dolore, e il valore della sua vita, negandogli così ogni ulteriore possibilità di relazione umana, di senso dell'esistenza e di crescita nella vita teologica. Di più, si decide al posto di Dio il momento della morte. Per questo, «l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario [...] gua-

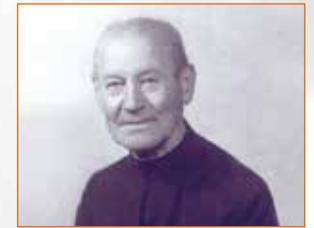
stano la civiltà umana, disonorano coloro che così si comportano più ancora che quelli che le subiscono e ledono grandemente l'onore del Creatore».



Papa Francesco e il Movimento per la vita

Un aneddoto riportato da padre Montabone può essere emblematico della cura di padre Picco per i malati più gravi e in fin di vita (cfr. A. MONTABONE, *Padre Giuseppe Picco S.J. Servo di Dio*, cit. pp. 117-118). Quando padre Picco accompagnava un malato terminale spesso si coricava vestito, per essere subito pronto a correre al suo capezzale. Passava molto tempo coi moribondi, anche tutta la notte, aiutandoli a vivere con amor di Dio la loro malattia. Quando la persona moriva, lui conteneva le emozioni dei parenti, li invitava a inginocchiarsi e ad adorare la presenza di Cristo. Spesso li aiutava a comporre la salma e richiamava la fede nella vita eterna. Un giorno fu invitato in una cascina tra Briga e San Marco per far visita a un malato. Quando giunse alla casa vi entrò col suo solito saluto: «Pace a questa casa e a tutti i suoi abitanti». Vide una donna molto sofferente e chiese: «È questa la malata?». Si udì allora una voce fiavole che veniva da un letto nel fondo casa: «Il malato sono io». Era il figlio più giovane di quella donna, colpito da un'artrite deformante così grave che non poteva muovere neppure un dito della mano. Padre Picco gli si avvicinò con affetto e con parole di consolazione. Da quel giorno visitò spesso quel giovane e si intratteneva paternamente con lui. Per la festa dell'Assunta, il 15 agosto, lo visitò ancora una volta portandogli la comunione e disse al padre: «Fate tutto bene, perché la Madonna se lo prenderà nell'ottava della sua festa». Infatti, quel giovane morì il 20 agosto, molto serenamente.

[Crissolo] Lunedì 13 settembre 1926



Dal giornale apprendo dell'attentato alla persona di Mussolini e parimenti di un grosso temporale a Torino, mentre noi qui a Crissolo [abbiamo] cielo sereno, coperto da poche nuvole passeggiare sulla vetta del Viso. Quale incanto al mattino vedere quella punta di 3841 metri rischiarata dai raggi del sole. Se avessi 20 anni di meno non mi terrei dal farvi la salita a costo di qualunque sacrificio. Ma i 60 anni domandano riverenza e perciò dalla mia camera che guarda al Viso, ben soleggiata a mezzogiorno, mi contento di dire che ogni mio reumatismo è scomparso totalmente. Di notte [ho] un sonno pieno dalle 21 alle 4, di modo che sento ringiovanire di giorno in giorno, tranne per la Messa cantata alle ore 8, con la mia voce tremula e stonata. Raccolgo l'assenzio e non mi par l'ora di ritornare a San Carlo e farvi un presente, con le radici d'assenzio.

Ho letto un libretto delle apparizioni di Maria santissima a Metten, Marpingen e Dietrischwalde, avvenute per la salvezza e la conversione dei protestanti. Una consolazione per me è trovare qui due bravi sacerdoti, uno di Cavour e l'altro di Sanfré, che celebrano bene la Santa Messa e mi raccontano che ha Torino vi è Don Bocardo, il qual [è stato] miracolato a Lourdes e cammina per la via della santità. Così di un altro che se ne sta continuamente pregando in ginocchio davanti al SS. Sacramento. La mano del Signore non si è abbreviata. Vi sono anime eucaristiche nascoste che rifulgeranno un tempo come Don Bosco e Benedetto Cottolengo.

Il dialetto piemontese mi è ora così familiare che trovo difficoltà a parlare italiano. Ciò non ostante un presentimento mi dice che dovrò tornare all'umidità di Gozzano a rallegrarmi di quei poveri paralitici in letto che aspettano Gesù sacramentato e altri malati che aspettano una consolazione spirituale.

Domenica ventura il parroco di Sanfré verrà qui a edificarmi e sollevarmi dalla predica di lusso e finalmente verso il 28 o il 29, al più tardi il 30, sarò di ritorno [a Gozzano]. Arrivederci ai piedi dell'altare, in unione di preghiere.

Stamani, 14 settembre, invece dell'Esaltazione della Santa Croce, dovetti cantare una Messa di requiem. Domani si celebra l'Addolorata, nelle messe di tutto l'Orbe cattolico. [Saluti]

Questo breve scritto è stato composto da padre Picco a Crissolo e come molti altri suoi scritti non permette di conoscere il destinatario dagli elementi interni¹. Certamente è un testo epistolare e forse è stato mandato a qualche persona di San Carlo Novarese, perché si accenna a quel paese e al dono delle radici di assenzio: «Raccolgo dell'assenzio e con mi par l'ora di ritornare a San Carlo e farvi un presente, con le radici d'assenzio»². Il testo, oltre all'evidente natura epistolare, ha anche un carattere diaristico, in quanto contiene il racconto delle sue vicende al Santuario di san Chiaffredo nei giorni lunedì 13 e martedì 14 settembre 1926. Se letto con calma e con attenzione meditativa, questo breve testo rive-

1 Il destinatario era scritto sul fronte della busta che conteneva lo scritto, a noi però non è pervenuta.

2 L'assenzio è una pianta medicinale; il suo nome scientifico è *Artemisia absinthium*; ha sapore amaro ed è curativa dei disturbi del sistema digerente; allora era usata anche come febbrifugo. Si raccoglie in montagna in agosto e settembre ed è la base del liquore Vermut.



Santuario di San Chiaffredo e il Monviso

la una dinamica interna unitaria: inizia con alcune vicende di cronaca e geografia, si dirige verso il culto e la devozione all'Eucaristia, procede con l'attenzione ai malati di Gozzano, ricorda l'esaltazione della Croce e si conclude con la devozione alla Madonna Addolorata. Questa dinamica narrativa esprime bene l'interiorità sacerdotale di padre Picco, la sua devozione all'Eucaristia e la sua dedizione ai malati, soprattutto ai più sofferenti e ai terminali.

Il racconto inizia con un momento di cronaca, un modo piuttosto inusuale per padre Picco, ma la rilevanza dell'evento richiama la sua attenzione; c'è stato un attentato a Benito Mussolini, allora Primo mi-

nistro del governo italiano: «Dal giornale apprendo l'attentato alla persona di Mussolini». L'attentato è avvenuto a Roma il sabato precedente, 11 settembre, ed è stato compiuto dall'anarchico Gino Lucetti³. Era il quarto attentato a Benito Mussolini ed ebbe una risonanza nazionale. Nel suo scritto padre Picco riporta la notizia, ma senza fare alcun commento, né in bene né in male; ancora una volta, secondo l'esempio dei santi piemontesi, di don Giuseppe Cafasso e don Giovanni Bosco, egli rimane estraneo alla politica. Il secondo evento riguarda un temporale e su questo esprime invece vari commenti: «[apprendo] di un grosso temporale a Torino, mentre noi a Crissolo [abbiamo] cielo sereno, coperto da poche nuvole passeggero sulla vetta del Viso». In effetti, a partire dal sabato pomeriggio e per tutta la domenica ci fu a Torino un nubifragio, ma senza causare danni⁴. Essendo avvenuto di domenica,

3 Gino Lucetti era un anarchico nato a Carrara nel 1900. Esule a Marsiglia, nel 1926 ritornò in Italia per attentare a Mussolini. A Roma Lucetti lanciò una bomba contro l'auto di Mussolini mentre transitava verso Palazzo Chigi; l'ordigno rimbalzò contro lo sportello della vettura, cadde per strada ed esplose ferendo 8 persone. Arrestato, Lucetti fu condannato a trent'anni di carcere. Dopo la liberazione morì in un bombardamento tedesco a Ischia nel 1943.

4 La *Rivista mensile municipale* di To-

l'evento è riportato dal quotidiano che padre Picco ha letto il lunedì. Da quella notizia egli sviluppa un'ampia considerazione sulla bellezza del Monviso, sulla sua età ormai avanzata, sulla sua salute in miglioramento e infine sulle erbe salutari della montagna.

Il secondo momento narrativo restringe l'attenzione e conduce all'Eucaristia. Il racconto è introdotto da un breve cenno alle apparizioni mariane avvenute in Germania nel secolo precedente: a Marpingen, nel settembre del 1876, a Mettenbuch, nel novembre del 1876, e a Diltrichswald, nel giugno del 1877. Sono apparizioni di Maria e Gesù bambino nei territori prussiani, durante il periodo del conflitto tra lo Stato tedesco, guidato dal Cancelliere von Bismarck, e la Chiesa cattolica, condotta da Papa Pio IX⁵. Anche qui padre Pic-

rino segnalava in quei giorni una pressione atmosferica in continua crescita e quindi un progressivo miglioramento del tempo: si passa dai 738 hpa e «parecchio coperto» di sabato pomeriggio, ai 742 hpa e «coperto e pioggia» di domenica, poi ai 744 hpa e «mezzo sereno» di lunedì, infine ai 747 hpa e «sereno» martedì. Non si trattava quindi di un grande evento atmosferico, ma solo di un temporale estivo! Cfr. <https://www.museotorino.it/resources/pdf/books/526/index.html#1>.

5 Le apparizioni di Marpingen e Diltrichswald furono riconosciute dall'autorità ecclesiastica, quelle di Mettenbuch invece

co riporta l'evento senza fare alcun commento, solo con la finalità che ha trovato nel libretto: «avvenute per la salvezza e conversione dei protestanti». Quelle apparizioni non ebbero in realtà contenuti del genere, solo richiesero la preghiera del Santo Rosario e la costruzione di una cappella. Dopo questo accenno, padre Picco racconta di due sacerdoti torinesi incontrati in santuario, uno di Cavour e l'altro di Sanfrè, da lui definiti «due bravi sacerdoti», che «celebrano bene la Santa Messa». L'attenzione viene portata ora sull'Eucaristia. I due sacerdoti gli parlano di don Luigi Boccardo, «il quale, miracolato a Lourdes, cammina per la via della santità», e di un altro sacerdote di cui non è indicato il nome, che sta pregando «in ginocchio davanti al SS. Sacramento»⁶. L'attenzione al-

no. *La Civiltà Cattolica* a suo tempo ne fece una cronaca, rilevando la grande presenza di fedeli provenienti da diversi Paesi e la tolleranza delle autorità tedesche, cfr. *La Civiltà Cattolica* 28 (1877) 3, pp. 758-760, anche in <https://archive.org/details/s10laciviltcattol1romeuoft>. La storiografia contemporanea ha interpretato quelle apparizioni come degli eventi contrari alla *Kulturkampf* (la battaglia per la cultura) promossa dallo Stato tedesco contro la Chiesa cattolica, in realtà il loro significato è stato esclusivamente religioso e come sempre ha coinvolto veggenti bambini e adolescenti.

⁶ Don Luigi Boccardo (Moncalieri 1861 – Torino 1936) è stato il fratello mi-



Don Giovanni Maria e Don Luigi Boccardo

la bella messa dei due sacerdoti, a don Boccardo e al sacerdote adoratore fa esprimere a padre Picco una considerazione sapienziale: «La mano del Signore non si è abbreviata», nel senso che la misericor-

nore di don Giovanni Maria Boccardo, beatificato da Giovanni Paolo II nel 1998; don Luigi è stato beatificato a Torino nel 2007. Appena vestito l'abito clericale, nel 1877 Luigi contrasse una grave febbre di tifo che lo portò sull'orlo della morte. Come ultima risorsa per salvargli la vita, gli fu data da bere dell'acqua di Lourdes e lui guarì. Su un santino della Beata Vergine scrisse: «Questa è colei che mi ha salvato e mi ha rubato il cuore». Fu Vicerettore e Direttore spirituale dei giovani sacerdoti del Convitto ecclesiastico della Consolata a Torino, dove prestò servizio per più di 30 anni insieme al Rettore, il Beato don Giuseppe Allamano.

dia di Dio continua a manifestarsi e a generare «anime eucaristiche», che secondo lui sono ora nascoste ma un giorno risplenderanno in cielo. La preghiera di Adorazione eucaristica è stato un elemento costante nella vita di padre Picco. Sappiamo che quando era a Genova, nel 1908, si era iscritto all'Associazione dei sacerdoti adoratori, fondata a Parigi nel 1881 dai padri Sacramentini per diffondere il culto eucaristico. Padre Picco fu sempre molto devoto all'Eucaristia e l'Adorazione era per lui un'orazione quotidiana. Adorava il SS. Sacramento nella cappella della Casa religiosa, ma anche quando andava a portarlo agli ammalati: lungo il cammino il suo atteggiamento era sempre raccolto proprio perché adorava l'Eucaristia che portava con sé, appesa al collo, nella teca apposita, per la comunione dei malati.

Il terzo momento del breve scritto, dopo gli eventi di cronaca e l'Eucaristia dei sacerdoti, concerne gli ammalati di Gozzano, le persone che attendono la consolazione di Dio: «Un presentimento mi dice che dovrò tornare all'umidità di Gozzano, a rallegrarmi di quei poveri paralitici a letto che aspettano Gesù sacramentato e degli altri malati che aspettano una consolazione spirituale». Padre Picco intravede il giorno del ritorno a Gozzano e ai

suoi ammalati: «il 28 o 29 settembre, al più tardi il 30 sarò di ritorno». Il suo pensiero, tra le bellezze della montagna e il miglioramento della salute, va ai malati di Gozzano che aveva lasciato ormai da più di un mese⁷. Invece l'appuntamento con gli amici è «ai piedi dell'altare», al momento della Comunione eucaristica, in «unione di preghiere», appunto di adorazione e comunione. L'associazione dei pensieri dell'Adorazione eucaristica e dell'assistenza ai malati ha il suo fulcro nella nota successiva di martedì 14 settembre, festa della «Esaltazione della Santa Croce», in cui ha dovuto celebrare la santa Messa per un defunto, e in quella di mercoledì 15 settembre, memoria della «Madonna addolorata», la Madonna che accompagna il Figlio al calvario, che sta sotto la croce, che lo accoglie morto tra le sue braccia. L'associazione tra l'Eucarestia e i malati ha una analogia nell'incontro tra il Crocifisso e l'Addolorata. Da una parte l'Eucaristia e i malati che «aspettano Gesù sacramentato»; dall'altra Gesù morto crocifisso con la Madonna addolorata, la madre che lo attende, lo accoglie

⁷ Sappiamo che nel 1926 padre Picco fece i suoi esercizi spirituali estivi a Chieri e si trasferì a Crissolo il 4 di settembre; lasciò forse Gozzano dopo la festa dell'Assunta e vi tornò a fine settembre.



Il Monviso d'estate

come consolazione, prima della sepoltura e di tutto ciò che verrà e che lui ha promesso. L'abbraccio del Figlio morto da parte della Madre è per lei un momento di dolore ma anche di consolazione; in quel momento lo ha tutto per sé; è morto, ma è tutto per lei; ora lo può stringere al petto e lo può amare completamente. L'incontro tra Gesù

morto e la Madonna addolorata diventa il simbolo della comunione eucaristica portata ai malati: incontro mistico tra Gesù e la persona sofferente, incontro di fede e amore e quindi di grande consolazione; proprio come in fondo padre Picco ha scritto, «malati che aspettano una consolazione spirituale».

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.



Novena delle rose

Pioggia di rose

Queste parole, tutti lo sanno, sono venute dalla bocca di santa Teresa, quella di Francia: *Dopo la mia morte farò piovere dal Cielo una pioggia di rose*¹.

Perché la Santa carmelitana abbia preferito le rose, credo venga dal fatto che la rosa parla più d'ogni altro fiore. Il giglio, per quanto purissimo e forse invincibile nel profumo, cede alla rosa l'eloquenza delle volute elaborate² che ci rallegrano con l'aroma molle e pastoso nel tempo stesso. La rosa ci trattiene in contemplazione da qualsiasi punto si guardi: esprime un augurio, un omaggio, un arrivederci;

¹ Questa espressione fu attribuita a santa Teresa di Gesù Bambino dalle sue consorelle, che l'hanno sentita ripetere spesso negli ultimi mesi di vita queste parole; la frase è stata riportata alla fine della prima edizione di *Storia di un'anima* del 1898. Teresa ha fatto propria questa frase dopo aver ascoltato in refettorio la lettura di una vita di san Luigi Gonzaga, nella quale si raccontava che una «pioggia di rose» fu ricevuta da un malato come segno della grazia che il Santo gli stava per accordare. Oggi una rosa ricevuta durante la Novena di santa Teresa è considerata segno di una grazia ricevuta.

² «Voluta» è un termine antico e indica l'ornamento a spirale del capitello di una colonna, il cerchio di linee intorno al centro; viene dal latino *voluta*, da *volvo*, girare, arrotolare; qui si riferisce ai petali della rosa.

assicura la presenza d'una persona ch'è partita; celebra giornate memorabili; fa corona agli altari, viene sfogliata nelle processioni del *Corpus Domini*.

Queste parole, padre Picco se le fece sue, rispondendo ad un confratello che gli ricordava la promessa di santa Teresa. Il Padre si attenne a quell'immagine di odorata pioggia floreale.

Del resto egli non era soltanto il Gesuita delle ortiche penitenziali. Un giorno aveva convinto una donna a non tagliare un albero di pesco ormai tanto avaro. E il pesco obbedì al Padre, approfondendo il suo velutato raccolto, subito alla stagione successiva³.

Padre Picco, dunque, cogliendo

³ Questo episodio è riportato da padre A. MONTABONE, in *P. Giuseppe Picco S.J. Servo di Dio*, alle pp. 139-141. Il lunedì di Pasqua del 1945 il parroco di Gozzano, indisposto, aveva pregato padre Picco di sostituirlo nella Benedizione delle case. Al numero 6 di via Pietro Mazzetti, il Padre aveva benedetto la casa e uscendo aveva ammirato un bel pesco che stava germogliando. «Non serve a niente» gli disse la padrona di casa, «le foglie si accartocciano e cadono». «Non lo tagli» le disse il Padre «Vedrà che l'anno che viene darà anche le pesche». Poi benedisse il pesco con l'aspersorio dell'acqua benedetta del Sabato Santo. In effetti, l'anno seguente le foglie tennero e l'albero diede frutti abbondanti, così tanti che dovette essere puntellato.

il ricordo delle parole della Carmelitana, disse immediato [al confratello]: *Io pure farò lo stesso. Sì, sì.* In quel momento egli usciva dalla sua solita immagine: quella che gli faceva prediligere le cose usuali e dimesse, colorando invece il suo penitente grigiore con petali di rosa, tanto più che, immerso in una celeste smemoratezza, si sentiva sicuro del Paradiso. L'umiltà, in certi momenti, non teme la schiettezza audace, prevalendo la verità nella sua chiara innocenza. *Io pure farò lo stesso.* Parole sicure. Impegno senza velo. Un sacro agitarsi dentro la fiamma dei fiori olezzanti.

Aveva forse, in quel momento, cessato d'essere povero? Voleva licenziare il suo primo amore, quello per *Sorella Povertà*? È che, in quell'attimo, egli si sentiva in Paradiso, dove le ricchezze sono infinite e i fiori inghirlandano l'eterna pace. Forse ricordò la risposta che il Poverello d'Assisi aveva dato a Chiara degli Scifi⁴, quando costei, dopo aver parlato un poco con Francesco, nel commiato gli domandò: *Padre, quando ci vedremo ancora?* Avendo il Santo risposto:

⁴ Santa Chiara nacque ad Assisi nel 1193 da Favarone di Offreduccio di Bernardino e da Ortolana. È ignoto il casato del padre, certamente di antica nobiltà feudale, ed è sconosciuta anche la famiglia della madre. Don Adriano inserisce qui un dato inedito, frutto dei suoi studi personali.

Quando fioriranno le rose, d'improvviso le rose comparvero, sbocciate presso i loro piedi nudi. E allora le loro caste parole intorno alle cose di Dio continuarono.

Del resto, la pioggia di fiori, Padre Picco l'avrebbe fatta scendere sopra i suoi poveri, sempre presenti in terra. Un santo fra le rose, dunque: lontano da ogni amore profano come, nel simbolo, la sposa del *Cantico dei Cantici: Mettete in vista, ben chiare, le fronde l'amore* (Ct 2,4). Inutili ormai le ortiche dei gerbidi. Scartati i frustoli di pan di granoturco. Chiuse ormai le stalle animalesche per gli avari riposi. Aperti, invece, i giardini di lassù.

Davvero sta ora cadendo sulla terra la promessa pioggia di rose? Lo sanno i suoi devoti, sentendola bruire sull'anima.

Don Adriano Cervia

(Da A. CERVIA, *Il poverello della Compagnia di Gesù*, Tip. Tinivella, Borgomanero, 1999, pp. 25-26)



Santa Teresa di Gesù Bambino

Il nuovo Seminario interdiocesano a Gozzano

Siamo lieti di comunicare gli Amici di padre Picco che il 4 maggio u.s. nella *Giornata di fraternità* dei sacerdoti è stato inaugurato dal vescovo di Novara mons. Franco Giulio Brambilla il nuovo Seminario, che è collocato nel ristrutturato Istituto Gentile a Gozzano. Dopo il rinvio dovuto alla pandemia, i seminaristi e gli educatori si sono trasferiti a Gozzano lunedì 3 maggio. Erano presenti all'inaugurazione le Autorità di Gozzano e numerosi sacerdoti. La struttura del Seminario è inserita in un ampio parco verde e dispone di 32 Camere con servizi, 4 Bilocali per gli educatori e gli ospiti, Aule comuni, Cappella, Biblioteca, Refettorio e Cucina. Il nuovo Seminario è interdiocesano perché ospita i seminaristi della diocesi di Novara, ma anche quelli delle diocesi di Vercelli, Biella, Ivrea e dal prossimo anno di Acqui Terme e Casale Monferrato.

Mons. Brambilla nella sua comunicazione alla Diocesi del 2 maggio ha spiegato le motivazioni di questa decisione: «Fin dall'inizio del mio episcopato a Novara ho sentito la responsabilità di una scelta tanto gravosa sulla sede del Seminario. Dopo diverse proposte, si è scelto di ristrutturare una parte dell'Istituto Gentile di Gozzano, che sta al centro ideale della Diocesi



Seminario - esterno

si ed è facilmente accessibile da tutti, famiglie, sacerdoti e comunità cristiane, nella cornice incomparabile di un ampio parco verde, salubre e arioso [...] A Novara, nell'antico Seminario di via Dominioni, è stato invece restaurato un piano per l'Istituto Superiore di Scienze Religiose che rimane in città [...] Aprire un nuovo Seminario è, soprattutto in questo tempo travagliato, un atto di grande speranza per la nostra Chiesa, perché in esso si piantano – come dice la stessa espressione – i “semi del futuro” per le nostre comunità. Negli ultimi dieci anni ci hanno lasciato 106 sacerdoti e ne sono stati ordinati solo 24: il futuro delle nostre comunità cristiane è legato a tale luogo, che è il cuore pulsante della Diocesi».

I devoti a padre Picco accolgono con grande gioia e fiducia l'apertura del Seminario della diocesi di Novara e di altre diocesi piemontesi proprio a Gozzano, il piccolo ma

antico paese santificato dai primi santi evangelizzatori Giulio e Giuliano e anche dal nostro caro padre Giuseppe Picco, dalla sua preghiera e dai suoi ministeri. Che la carità sacerdotale del venerabile padre Picco possa contribuire con il suo esempio e la sua intercessione alla santificazione di tanti giovani sacerdoti. D'ora in poi le preghiere dei suoi devoti saranno certamente anche per i giovani seminaristi di Gozzano.



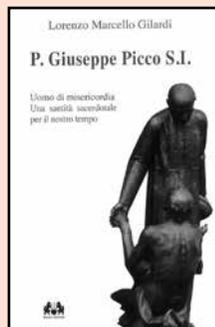
Seminario - interni

È ancora disponibile il libro con gli Atti del Convegno sulla vita e la spiritualità di padre Giuseppe Picco, svoltosi a Gozzano l'8 ottobre 2016. Contiene gli studi di don Mario Perotti, del prof. Dorino Tuniz e di padre Lorenzo Gilardi, oltre ad altri significativi interventi. Si può acquistare anche sul sito dell'Apostolato della Preghiera, ora Rete di preghiera del Papa, a soli euro 5,60 in

<https://www.retepreghierapapa.it/prodotto/p-giuseppe-picco>

Dal retro della copertina del libro:

Il libro presenta la figura del sacerdote gesuita padre Giuseppe Picco (1867-1946), inserita nel contesto storico e culturale del suo tempo e riletta alla luce delle nuove categorie teologiche post-conciliari. La personalità sacerdotale di padre Picco appare ancora oggi significativa e affascinante, molto attuale e corrispondente alle indicazioni contemporanee di Papa Francesco ai sacerdoti. La sua vita sembra anticipare le indicazioni successive del magistero, come spesso è avvenuto nella storia dei santi, i quali mossi dallo Spirito hanno testimoniato ed evangelizzato con la loro vita prima che con le loro parole.



Vere e false consolazioni

Ogni persona che prega prima o poi vive l'esperienza delle consolazioni e delle desolazioni e a poco a poco impara a riconoscerle e a gestirle. Proprio per questo a un certo punto degli esercizi è utile e opportuno parlare delle vere e false consolazioni e presentarne la dinamica.

Quando una persona vive bene la vita spirituale evita i peccati e sta lontana dalle tentazioni; lo spirito cattivo si rende conto allora che è difficile prendere l'anima con le solite tentazioni: l'anima è prudente e avveduta, conosce le conseguenze dolorose dei peccati e li evita. Visto che non può far cadere l'anima con le tentazioni, lo spirito cattivo la insidia sotto forma di bene, si traveste cioè da bene e cerca di ingannarla e di truffarla. Avviene che i lupi si travestono da agnelli (Mt 7,15). Lo spirito cattivo fa vedere all'anima beni che in realtà sono dei mali o beni minori di quel-

lo che la persona sta facendo. Lo spirito cattivo cerca di ridurre in lei l'entusiasmo, la gioia, la chiarezza d'idee, la fermezza; la manda in confusione e la indebolisce. Negli *Esercizi spirituali* ci sono alcuni paragrafi che illustrano questa dinamica, ecco il primo.

Con una causa può consolare l'anima tanto l'angelo buono come il cattivo, ma per fini contrari:

l'angelo buono per il giovamento dell'anima, perché cresca e salga di bene in meglio; l'angelo cattivo per il contrario e per trascinarla ulteriormente nella sua dannata intenzione e malizia. [ES 331]

Si può notare che sant'Ignazio parla qui di consolazioni con causa, «*Con causa puede consolar al ánima...*». Sono le consolazioni portate da un pensiero, da un incontro, da un desiderio o da un progetto: sono consolazioni che provengono da una mediazione, non direttamente da Dio.

Si può rilevare poi che sant'Ignazio parla di fini contrari, «*por contrarios fines*». Il termine «fine» significa ciò a cui tende la consolazione, però nel testo autografo c'è la preposizione «*por*» e non «*pa-*



ra». In castigliano la preposizione «per» si esprime con entrambi i termini: il primo è usato per indicare lo strumento con cui si svolge l'azione, il secondo per l'obiettivo e la finalità dell'azione. Qui Ignazio usa «por» quindi intende lo strumento che viene usato. Il fine diventa il mezzo con cui l'angelo cattivo inganna l'anima sotto forma di bene: un fine buono è utilizzato come un mezzo buono per portare l'anima a un male o a un bene minore. Si parla di fini «contrarios», cioè contrari l'uno all'altro. In Filosofia si distingue tra «fini ultimi» e «fini intermedi» e in Pedagogia si parla di «finalità» e «obiettivi»: gli obiettivi conducono alla finalità, sono i mezzi per raggiungere il fine. Ci sono quindi due finalità opposte anche se gli obiettivi, i mezzi, sono entrambi buoni.

Emerge l'importanza della prudenza nella vita interiore, il non aderire subito a qualsiasi consolazione che si presenti, a un'idea, un'immagine, un progetto o un'iniziativa buona. Bisogna essere attenti e prudenti per scoprire qual è la sua finalità ultima, quella vera, non solo la finalità apparente, a breve termine. Questa potrebbe essere buona, ma bisogna vedere qual è il vero fine. Si scoprirà che ci sono finalità buone e finalità cattive, dannose per la persona. Occorre quindi conoscere la vera e intrinse-

ca finalità prima di accogliere una consolazione con causa.

Ogni consolazione contiene al suo interno delle informazioni, come ogni cellula biologica ha il suo DNA e il suo RNA. Se si considerano le consolazioni e si paragonano alle cellule biologiche, si può vedere che al loro interno c'è un «contenuto» e un «sistema di relazioni»: come in ogni cellula c'è il nucleo e in questo c'è il DNA, che contiene il bagaglio genetico della persona, e il RNA, che costituisce il sistema di trasmissione delle informazioni, così in ogni consolazione c'è un nucleo, con il suo DNA, i suoi contenuti, e il suo RNA, il sistema di trasmissione. Per distinguere le vere e le false consolazioni bisogna guardare al loro contenuto e individuarne la finalità. Non è sufficiente guardare al RNA, cioè alla comunicazione, occorre guardare al DNA, ai contenuti. Solo così si può accogliere responsabilmente e completamente la vera consolazione e rifiutare la falsa, solo così si evita di uscire dalla propria strada, dal percorso che Dio vuole che noi seguiamo.



I tumori nelle persone anziane: la radioterapia

La cura dei tumori con la radioterapia acquista oggi particolare importanza nelle persone anziane, sia perché è priva di effetti di mortalità sia perché le condizioni dell'età e le patologie associate non sono una controindicazione per l'uso della radioterapia con finalità curative. La radioterapia contemporanea riesce frequentemente a preservare l'organo malato e le sue funzioni, mantenendo una migliore qualità di vita. Inoltre, una successiva buona riabilitazione può sopperire alla riduzione delle funzioni dell'organo provocata dall'eventuale asportazione chirurgica. Basti pensare, ad esempio, alla riabilitazione intestinale nelle persone operate per cancro del retto, alla utilizzazione dell'aria gastrica per poter parlare nei laringectomizzati e all'uso delle protesi per gli amputati per tumori dell'osso o delle parti intestinali.

Tutte queste pratiche però non sono facili da realizzare nei pazienti anziani, per cui la preservazione dell'organo corporeo, quando è possibile, acquista per loro un'importanza vitale. Ovviamente il primo scopo di qualsiasi cura oncologica è di offrire le massime possibilità di guarigione dal tumore. La radioterapia non sempre è in grado però di essere una cura alternativa



Macchina per radioterapia

alla chirurgia; in molti casi è insieme alla chirurgia che la radioterapia riesce a preservare l'organo corporeo o almeno una sua parte; così avviene ad esempio nei tumori della mammella, del retto, delle parti intestinali e del polmone.

Recenti studi effettuati dal Gruppo di Radioterapia Oncologica Geriatrica (GROG), operante in Italia dal 1993, e da altri ricercatori che in Europa e negli Stati Uniti si occupano di radioterapia nella persona anziana, hanno messo in evidenza che è possibile effettuare il trattamento radiante nel paziente anziano affetto da tumore con le stesse possibilità di successo e con gli stessi effetti collaterali di quello effettuato nel paziente adulto. Il lato negativo della radioterapia negli anziani è costituito dalla lunghezza del trattamento, che viene in genere effettuato tramite sedute quotidiane, per 5 giorni alla settimana e un totale di settimane che varia da 4 a 7, a seconda del tipo di tumore che

occorre irradiare. Pertanto può essere disagiata per la persona anziana recarsi ogni giorno al Centro di radioterapia, il quale può trovarsi anche a grande distanza dalla sua abitazione. Oltre alla fatica di muoversi ogni giorno, c'è anche il fatto che la persona anziana spesso deve ricorrere ai propri familiari o ai trasporti sociali per raggiungere il luogo della cura e questo comporta per lei una ulteriore difficoltà.

Anche la radioterapia effettuata come cura palliativa svolge un ruolo di grande importanza nel gestire alcuni sintomi dei tumori, perché

riesce a ridurli o a eliminarli temporaneamente, rendendo così meno problematica la vita del paziente affetto da neoplasia, cioè da tumore in qualche parte del corpo. Il più importante sintomo tumorale che la radioterapia può dominare è rappresentato dal dolore dovuto alle metastasi ossee. Se alle metastasi ossee si aggiunge la presenza dell'osteoporosi, allora la radioterapia è davvero di grande utilità anche per la prevenzione delle fratture scheletriche e delle conseguenti sofferenze.

Elena

Velletri: i problemi della casa risolti

Un giovane coppia di Velletri, con due bambini piccoli, tempo fa aveva acquistato un piccolo appartamento, come investimento dei loro risparmi e in vista del futuro dei loro bambini. Attualmente abitano in una piccola casa di famiglia vicino ai nonni, con cui vanno molto d'accordo. Dopo più di dieci anni dall'acquisto del nuovo appartamento, l'impresa costruttrice non aveva ancora ottenuto l'allacciamento dell'utenza idrica e a loro prospettava nuove spese straordinarie molto costose e lunghe per

ottenere il permesso di abitabilità. Nel frattempo il marito, già debole di salute, aveva avuto un notevole peggioramento, per cui aveva dovuto lasciare il lavoro, senza avere ancora le condizioni per la pensione. La situazione economica preoccupava molto l'intera famiglia: i nonni erano anziani, l'appartamento non si sbloccava, lo stipendio del papà veniva meno e i bambini erano ancora molto piccoli. Tristi pensieri affliggevano giorno e notte la giovane mamma. Leggendo il bollettino degli *Amici di Padre*

Picco e le grazie che lui aveva ottenuto da Dio, le venne in mente di affidargli la situazione del loro appartamento, per ottenere maggiore pace in famiglia. Nei giorni seguenti la nonna conobbe un nuovo perito e gli chiese un sopralluogo dell'appartamento. Dopo qualche mese la situazione si è sbloccata: il geometra aveva visto che era sufficiente un lavoro di poche ore e

una spesa di circa cento euro! In effetti gli allacciamenti sono stati realizzati e l'intera pratica è andata a buon fine. Tutta la famiglia è rimasta meravigliata dell'improvviso e completo sbloccarsi della situazione; attribuisce il buon esito all'intercessione di padre Picco e lo vede come una grazia ricevuta, per la quale ha fatto celebrare una Santa Messa in ringraziamento.

L'assenzio

L'assenzio, erba raccolta da padre Picco in montagna, è una pianta amara conosciuta fin dall'antichità e ha diverse proprietà e usi, ma non è esente da controindicazioni. Un liquore a base di assenzio si diffuse in Francia alla fine del 1800, creando danni e dipendenze agli artisti, perché conteneva oltre all'alcool anche un olio attivo e tossico. L'assenzio ha delle proprietà digestive e toniche. Il principio amaro che contraddistingue la pianta aiuta la digestione e lo stomaco, stimola il lavoro di milza, cistifellea e fegato.

L'infuso di assenzio può favorire l'appetito, contrastare i cali di energia e sostenere le difese immunitarie. Tra le sue proprietà ci sono le

capacità antinfiammatoria, antispasmodica, febbrifuga, antisettica e antivermifuga. Questa erba si può utilizzare anche per regolarizzare il flusso mestruale, rendendolo meno doloroso, per stimolare la produzione di colesterolo buono e per aiutare la circolazione sanguigna.

A scopo terapeutico, l'assenzio può essere preparato come infuso o come decotto e anche diluendo in acqua alcune gocce del suo estratto liquido; è essenziale però non superare mai la modica quantità.



Offerte ricevute dal 1/3/2021 al 31/5/2021

► Offerte per Sante Messe (n.)

Arduso don Domenico (Saluzzo), 10 – Bergia Anna Maria (Cervasca), 2 – Bollini Carla (Sillavengo), 4 – Campi Mariuccia (Gavirate), 2 – Cardetti Vilma (Paesana), 2 – Cerea Giulia - Colombo Olimpia (Lambrugo), 2 – Colombo O. Brioschi M. (Erba), 2 – Coppa Anna (Massino Visconti), 1 – Ducco Maura (Rosta), 5 – Iorio Michela (Roma), 5 – Solda' Zeffiretti Ida (San Maurizio D'o.), 1 – Vaschetto Anna (Lombriasco), 5 – Vicario Angelo (Borgomanero), 2

► Offerte per la causa di beatificazione (euro)

Arduso don Domenico (Saluzzo), 30 – Bacino Letizia (Albisola Sup.), 10 – Bagaini



Giuseppina Carmen (Arona), 10 – Bazzali Loredana (Aosta), 20 – Bozzola Gian Carla (Galliate), 30 – Carusi Bianca (Arona), 20 – Cervia Don Mario Adriano (in Memoria) (Borgomanero), 30 – Colombro Olimpia - Brioschi Marco (Lambrugo), 50 – Cusinello Luisa (Torino), 50 – D'angeli Federico e Maria Rita (Velletri), 50 – Demo Benzo Lorenzo e Lucia (Grosso), 5 – Di Nestore Anna (Buonalbergo), 50 – Goromini Giovanna (Maggiora), 50 – Gualca Dulio Marisa (Pella), 10 – Guidetti Rosalda (Gargallo), 20 – Marcella Caldi Cialdini (Rochester), 80 – N.N. (Cerro Magg.), 45 – N.N. (Omegna), 150 – N.N. (N.N.), 32 – N.N. (Briga Nov.), 20 – Offerte Cassetta Tomba (Gozzano), 1.520 – Pastore Fabrizio (San Marco), 20 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Sacco Eralda (Bogogno), 10 – Sanetti Perico Franca (Firenze), 5

► Offerte per il bollettino (euro)

Arduso don Domenico (Saluzzo), 20 – Bianco Carlo (Castiglione), 20 – Camosso don Michelangelo (Saluzzo), 15 – Fejles Margherita (Saluzzo), 15 – Fornara Rocco (Gozzano), 20 – Meirone Enrico (Villar Dora), 50 – Vaschetto Giuseppina e Domenico (Lombriasco), 10

► Offerte per i poveri (euro)

Baccino Letizia (Albisola Sup.), 10

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Francesco Occhetta S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione:

Casa Gesuiti, Via Petrarca 1 - 16121 GENOVA - Cellulare 329.987.06.09

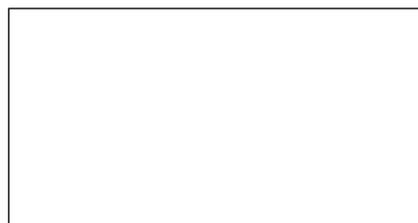
E-mail: amicipadrepicco@gmail.com

Sito internet: www.amicipadrepicco.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano - Trofarello (To)

E-mail: info@danielemeriano.it



Contributi e offerte su c.c.p.

DIREZIONE AMICI, n. 293100; o

IBAN: IT56Y076010100000000293100

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.